

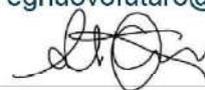
IMPIANTO FOTOVOLTAICO EG NUOVO FUTURO S.r.l. E OPERE CONNESSE POTENZA IMPIANTO 19,8 MWp - COMUNE DI BUSETO PALIZZOLO (TP)

Proponente

EG NUOVO FUTURO S.R.L.
VIA DEI PELLEGRINI 22 · 20122 MILANO (MI) · P.IVA: 11616270960 · PEC: egnuovofuturo@pec.it

Progettazione

Ing. Piero FARENTI. Via Don Giuseppe Corda, SNC -
03030 Santopadre (FR) · tel.: 0776531040 · e-mail: info@farenti.it
PEC: piero@pec.farenti.it



Collaboratori

Ing. Andrea FARENTI. Via Don Giuseppe Corda, SNC - 03030 Santopadre (FR)
tel.: 0776531040 · e-mail: info@farenti.it · PEC: andrea@pec.farenti.it



Archeologo

Dott. Valentino VITALE
C/da Mancuoso, 14 85032 Chiaromonte (PZ) · P. Iva 02028000764
Cell: 3405385771 · e-mail: vitale.valentino@libero.it · PEC: vitale.valentino@pec.it

DOTT. VALENTINO VITALE
ARCHEOLOGO | FASCIA
(art. 12/1220/17 n. 13/1)
OPERATORE ABILITATO
ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
Decreto del 09/11/2016 n. 23109
P. IVA 02028000764

Titolo Elaborato

Relazione storico-archeologica

LIVELLO PROGETTAZIONE	CODICE ELABORATO	FILENAME	FORMATO	DATA	SCALA
Progetto definitivo	-	-		09/21	-

Revisioni

REV.	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
00	24/09/2021	-	AF	PF	ENF



COMUNE BUSETO PALIZZOLO
REGIONE SICILIA



INDICE

1 – PREMESSA	2
2 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	2
3 – INTRODUZIONE.....	9
4 – METODOLOGIA.....	10
4.1. Articolazione del lavoro.....	10
4.2. Analisi e sintesi dei dati	11
4.3. Fonti cartografiche	12
5 – CARTOGRAFIA E USO DEL SUOLO	12
6 – INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	14
7. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	16

1. PREMESSA

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 19,8 MWp da costruire a nord-est rispetto al centro abitato del Comune di Buseto Palizzolo, in Provincia di Trapani (TP) su terreni agricoli.

Il progetto è proposto dalla Società EG Nuovo Futuro S.R.L., con sede legale in Via dei Pellegrini 22, 21122, Milano (MI) – P.I. 11616270960.

Il cavidotto, che sarà completamente interrato, sarà posizionato lungo strade pubbliche, senza andare ad intaccare l'ambiente circostante.

Con il D.L. 92/2021 si è stabilito che le procedure di Valutazione di Impatto ambientale e screening VIA per impianti fotovoltaici superiori a 10 MW siano di competenza statale, in particolare gestite dal MiTe, in linea con le semplificazioni procedurali introdotte dal D.L. 77/2021 (Decreto Semplificazioni), che ha modificato il D. Lgs. n. 152/2006.

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto riguarda la realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 19,8 MWp da costruire ad est rispetto al centro abitato del Comune di Buseto Palizzolo (TP) su terreni agricoli.

Il cavidotto, che sarà completamente interrato, sarà posizionato lungo strade pubbliche, senza andare ad intaccare l'ambiente circostante.

In Figura 1 e Figura 2 si riportano rispettivamente l'inquadramento geografico del sito con cavidotto di connessione e l'inquadramento territoriale dei lotti (fonte del dato <https://www.google.it/maps>).



Figura 1 - Inquadramento geografico del sito con cavidotto di connessione



Figura 2 - Inquadramento territoriale

I terreni interessati dall'impianto fotovoltaico si trovano in località Contrada Beatrice, sita a circa 2 km ad est rispetto al centro abitato di Buseto Palizzolo (TP).

I lotti sono accessibili mediante viabilità comunale che fa capo alla Strada Provinciale SP 52, Strada provinciale Milo-Ponte Vecchio.

Il cavidotto di connessione parte dai lotti di progetto ed arriva, tramite un percorso stradale di circa 7,54 km, alla Stazione Terna di nuova costruzione in località Contrada Murfi.

Nel Catasto Terreni comunale i terreni sono identificati al:

- Foglio 28 particelle: 41, 44, 54, 55.



Figura 3 - Mappa catastale dei lotti

Il percorso del cavidotto parte dal Foglio 28 e attraversa i Fogli 26, 24, 27, 33, 35, 34, 43, 53 per finire nella Stazione Terna di Buseto sita nel Foglio 42.

L'impianto è composto da una sottostazione Utente con relativa Cabina di Trasformazione e Consegna MT/AT che è ubicata in una zona immediatamente prossima alla Stazione Elettrica a 150 kV di Terna SpA di nuova costruzione in Località Contrada Murfi.

In Figura seguente si evidenziano, su base catastale, i terreni ed il percorso del cavidotto fino alla Stazione Terna.

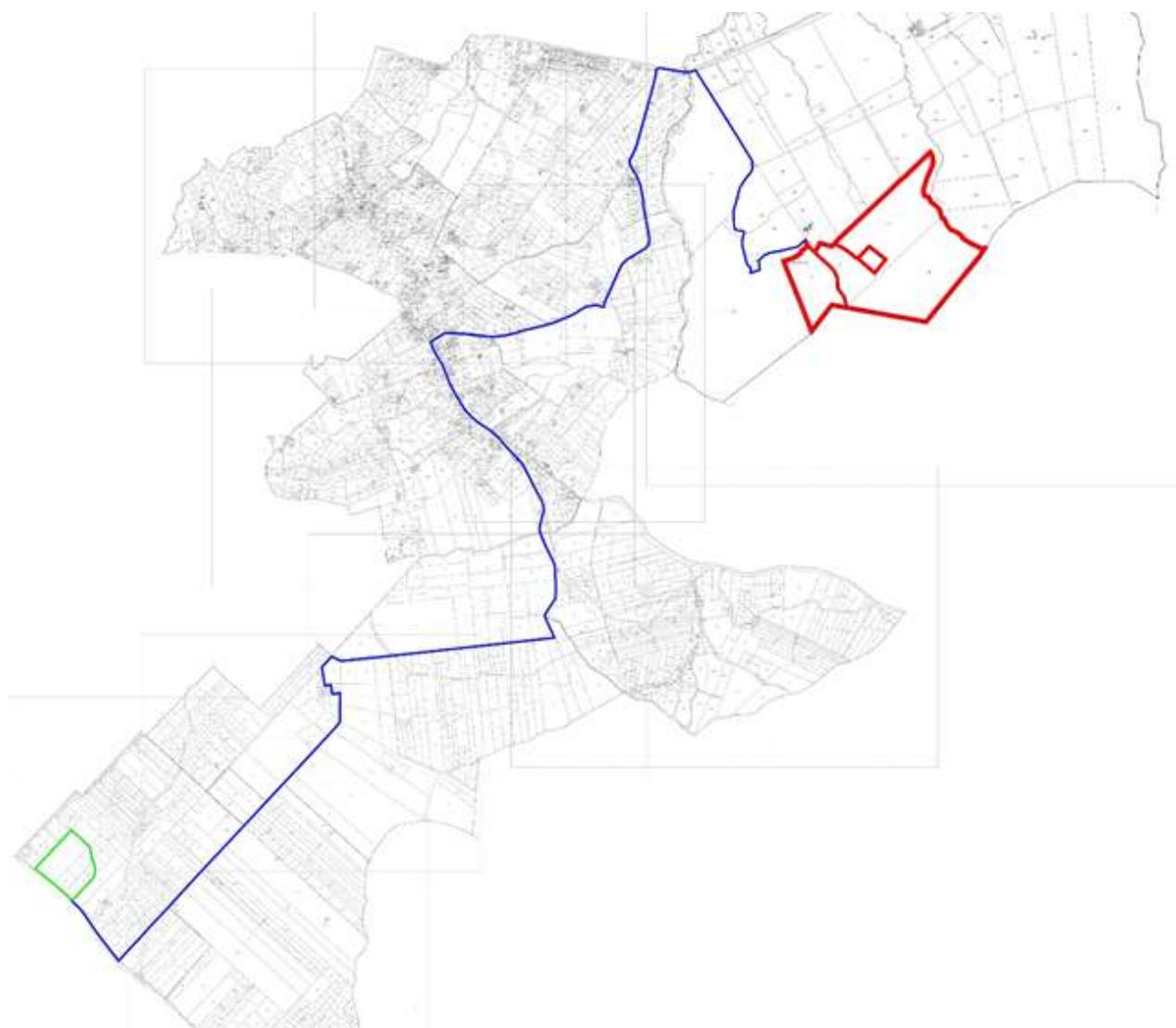


Figura 4 - Estratto mappe terreni – lotti e cavidotto



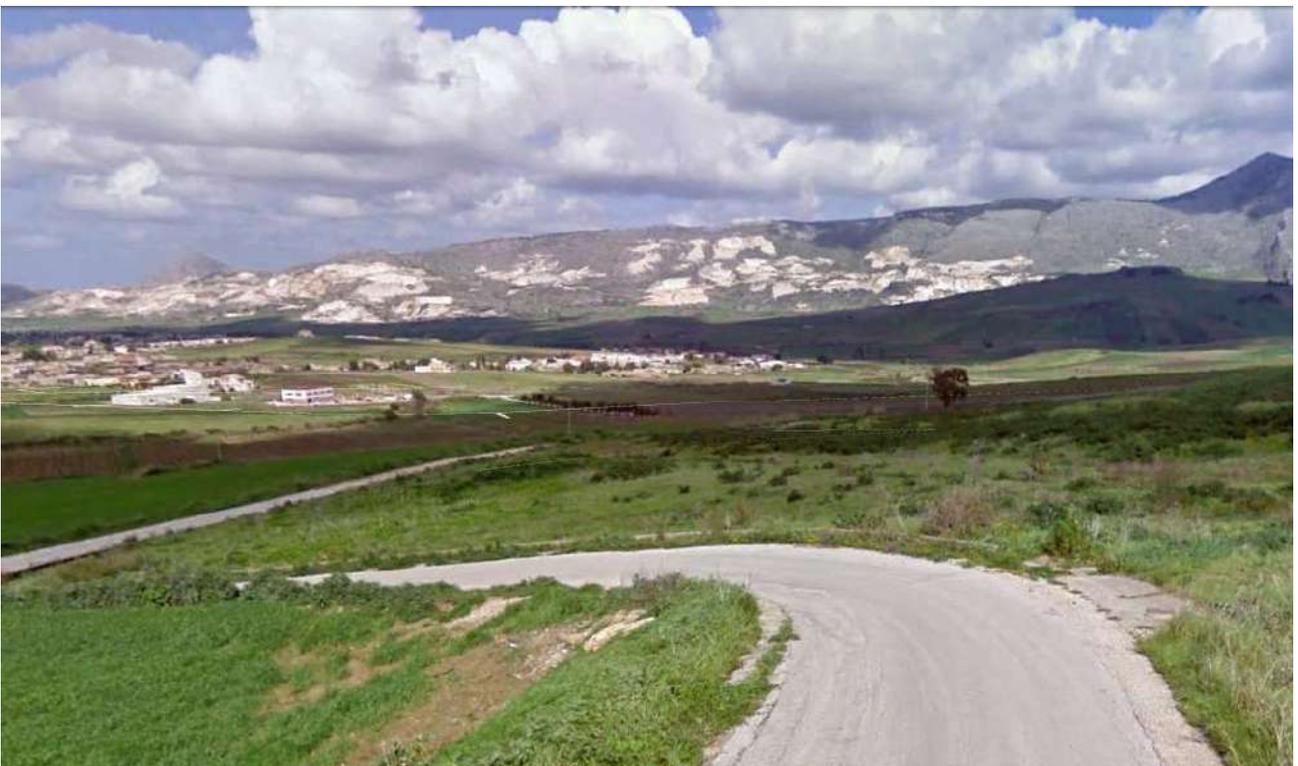




Figure 5-10 – Panoramiche aree impianto

3. INTRODUZIONE

La presente relazione storico-archeologica è stata redatta dal Dott. Valentino Vitale, in qualità di archeologo abilitato¹, su incarico del committente EG Nuovo futuro, Via dei Pellegrini 22, 20122 Milano (MI) - CF 11616270960.

Il documento qui presentato è riferito al progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico della potenza di 19,8 MWp da costruire a nord-est rispetto al centro abitato del Comune di Buseto Palizzolo, in Provincia di Trapani (TP) su terreni agricoli, ed è indirizzato a determinare le aree critiche e a rilevare le problematiche inerenti l'interferenza fra eventuali presenze archeologiche e le opere previste.

Lo scopo è di effettuare una preliminare valutazione del potenziale storico-archeologico relativamente alla realizzazione dell'opera, localizzata nel territorio comunale di Buseto Palizzolo (TP), preliminarmente al documento VIARCH, così come stabilito da:

- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio*, e successive modificazioni e integrazioni;
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012;
- D.L. 18 aprile 2016, art. 25;
- Codice degli Appalti e dei Lavori pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE, art. 50;
- Circolare n°1/2016 della Direzione Generale Archeologia del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo “Disciplina del procedimento di cui all’art. 28, comma 4 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, e degli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 14 aprile 2006, n.163, per la verifica preventiva dell’interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto

¹ Iscritto dal 12/12/2019 con il n. 1311 nell’elenco nazionale di Archeologo I Fascia; iscritto dal 06/11/2012 (n. 2319) nell’elenco degli operatori abilitati della Direzione Generale dei Beni Culturali del Ministero dei Beni Culturali, in base alle prescrizioni legislative nazionali in merito all’archeologia preventiva.

definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico”.

4. METODOLOGIA

4.1. Articolazione del lavoro

In base alle premesse delineate nel par. 3, lo studio si è strutturato attraverso attività di ricerca indiretta bibliografica e di archivio.

Attività indiretta. Spoglio del materiale bibliografico e di archivio, in modo da rintracciare aree già indagate o vincolate dagli enti preposti perché di interesse archeologico. Per i dati bibliografici, si sono consultate la Biblioteca Nazionale di Roma e nell’Archivio della Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Trapani, delle notizie degli scavi edite e delle segnalazioni ed identificazioni riportate dagli studi effettuati sull’area. Si è inoltre consultato l’Archivio di Stato di Roma alla ricerca di carte raffiguranti il territorio in epoche anteriori alla moderna urbanizzazione. Per la documentazione di carattere geologico e geomorfologico, si sono utilizzate le seguenti cartografie:

- Carta Geologica d’Italia e relative Note illustrative (Progetto CARG 2005).

Si sono inoltre consultati gli strumenti di programmazione territoriale, che contengono elementi utili alla ricostruzione dei contesti archeologici e delle aree sottoposte a vincoli di tipo archeologico.

4.2. Analisi e sintesi dei dati

In questa fase, l’incrocio dei dati raccolti ha consentito di evidenziare possibili aree di interesse archeologico note. In modo da conciliare le esigenze progettuali con quelle di tutela del patrimonio storico-archeologico locale sono stati redatti i seguenti elaborati:

Relazione storico-archeologica: comprende la ricerca bibliografica (per gli aspetti geomorfologici e archeologici) e di archivio che tiene conto di un areale più esteso rispetto all’areale in progetto e infine la bibliografia di riferimento in cui si riportano le pubblicazioni consultate, comprendenti sia resoconti puntuali di indagini e ritrovamenti occasionali, sia testi generali su storia e geografia del comune di Buseto Palizzolo (TP). Completa la relazione la documentazione fotografica generale.

4.3. Fonti cartografiche

Lo studio cartografico si è basato sulla consultazione della seguente documentazione:

- Geoportale della Regione Sicilia;
- CTR Regione Sicilia in scala 1:5.000.
- Carta geologica, dettaglio in scala 1:10.000.

5. CARTOGRAFIA E USO DEL SUOLO

Nell'ottica della ricostruzione in antico del paesaggio, lo spoglio del materiale delle carte dell'Archivio di Stato ha permesso di verificare l'evoluzione del territorio in epoca pre-industriale, implementando ove possibile le informazioni note grazie alle attestazioni archeologiche catalogate. Per quanto riguarda l'uso del suolo si osserva una vocazione agricola dei terreni, con alcune incolte disseminate sul territorio, la maggior parte delle quali ancora oggi esistenti proprio nell'area di intervento. Ciononostante non è da escludere a priori la presenza di elementi di interesse archeologico.



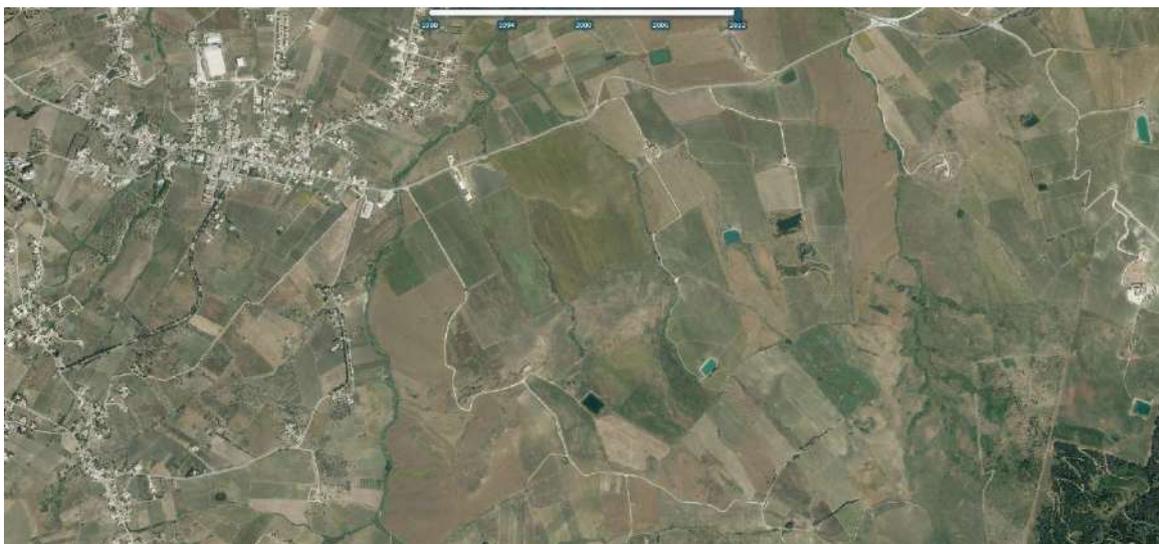


Figure 11-14 – Ortofoto uso suolo (1998, 2000, 2006, 2012) - Portale cartografico nazionale

6. INQUADRAMENTO STORICO – ARCHEOLOGICO

Le attestazioni archeologiche del periodo preistorico e protostorico sono scarse: occorre pertanto allargare l’ambito di analisi per costruire un quadro di riferimento. I primi indizi di popolamento per l’area del comune di Buseto Palizzolo (TP) risalgono ad età pre-romana tra IV e III sec. a.C., in qualità di insediamenti satellite rispetto alla vicine città costiere.

Le attestazioni sul territorio sembrano essere diverse durante l’età imperiale, diradandosi fino al XIV sec. d.C. in considerazione di una nuova fase di insediamento dell’area con la fondazione dell’attuale centro di Buseto Palizzolo (TP).

Buseto Palizzolo, striscia di terra tra Erice e Segesta offre uno dei paesaggi più suggestivi della provincia di Trapani. Il territorio busetano, è stato per secoli la via naturale tra le due antichissime città elime. Storicamente feudo di Monte San Giuliano, l’odierna Erice, Buseto Palizzolo, prende il suo primo nome “Casale Busith” (dalla probabile volgarizzazione del termine arabo “basita” ovvero “terra”). Si presume inoltre che la denominazione “Palizzolo” derivi dal cognome di una famiglia patrizia di origini normanna, presente sul Monte San Giuliano già dal 1400.

La storia di questo territorio ha origini molto antiche, risalenti addirittura all’XI secolo a.C. con lo stanziamento degli Elimi nella parte occidentale della Sicilia. Questa regione venne chiamata Elimica e i suoi popoli assunsero il nome di Elimi. Successivamente, con la dominazione di Bisanzio (nel 554 d.C.) appare probabile che questo territorio sia stato ‘abitato’, sia pure per brevi periodi, da contadini Rùmi (cristiani di rito orientale) provenienti da Erice.

I segni della presenza Bizantina a Buseto sono ancor oggi evidenti, e sono evincibili precisamente dalla toponomastica attuale di alcune contrade che risentono degli antichi nomi ellenistici. I più significativi esempi sono offerti dal casale Arcodaci (*Archontai*) volgarizzato in Scorse; dalla contrada Badia, dal greco ‘*badeia*’ (valle).

Durante la dominazione musulmana il territorio di Buseto fu assegnato ad Erice. Gli Arabi vi favorirono lo sviluppo dell’agricoltura, dissodando terre incolte e diminuendo gli ampi spazi boschivi esistenti. Vi introdussero nuove colture come le arance, i limoni, il sommacco, il cotone, il gelso, le palme. Il territorio fu ripartito dal Rais di Tràblàs (Trapani) tra numerosi proprietari che costruirono nei fondi loro assegnati dei casali (Rachal). Dopo la cacciata degli Arabi, l’antica Erice, riacquistava con i Normanni il vecchio prestigio strategico e militare.

Tra gli speciali privilegi concessi a quanti vi si volessero stabilire e godere della speciale condizione di “habitatores” di una città del demanio regio, vi fu la concessione da parte di Guglielmo il Buono (secondo le norme e le consuetudini del diritto germanico importato in Sicilia) di vasti territori in proprietà comune.

Storicamente legato alle vicende del Monte San Giuliano, l’odierna Erice, sia da vincoli amministrativi, economici e socio-culturali, il comune di Buseto Palizzolo, prende il suo primo nome “Casale Busith” dalla probabile volgarizzazione del termine arabo “basita” ovvero “terra”, da quanto risulta nel “*Privilegium Concessionis Territorii Excelsae Civitatis Montis Sancte Juliani*”, diploma di assegnazione perpetua di un vasto territorio concesso dall’Imperatore Federico II di Svevia all’Università di Monte S. Giuliano, nel 1241. Il territorio appartenente all’Università di Monte S. Giuliano veniva così suddiviso in 14 casali, fra cui Casale Busith (Buseto).

Gli “*habitatores*” del monte, ovvero, gli abitanti della vetta, con gradualità, tornarono a dissodare quelle terre considerate di nessuno, “*res nullius*”. Preferirono però risiedere sul monte dove si sentivano più sicuri da insidie o forme di violenza piratesca e da dove si spostavano verso il lavoro dei campi solamente per i tempi necessari per la cura delle coltivazioni ed il raccolto. I casali si trasformarono in feudi, all’interno dei quali sorsero le “*parecchiate*”, ovvero estensioni di terreno sottratto al pascolo, in cui veniva avviata la coltivazione del grano, della vite e dell’ulivo.

Nel XVII secolo i contratti di affitto delle parecchiate furono trasformati in enfiteusi ventennale ed in seguito in enfiteusi perpetua. Nelle parecchiate si iniziò la costruzione dei “*bagli*”, simili a fortilizi di grande interesse architettonico, veri capolavori dell’edilizia artigianale-rurale. Il termine dialettale “*bagghiu*”, trae origine dall’arabo “*bahal*” che vuol dire cortile. La loro funzione fu quella di poter meglio coordinare l’andamento dei lavori dei campi, ricovero e protezione per armenti, forniti di ogni tipo di comodità rurale abitativa, sia per i proprietari che per i lavoranti della terra. Il territorio di Buseto ebbe un ruolo primario nell’attività agricola e nell’economia. Il primo elenco completo delle parecchiate risale al 1615: nel territorio dell’Università di M. San Giuliano risultano complessivamente 77 parecchiate, di cui ben 37 ricadono nel territorio di Buseto.

È questo il motivo che spinge molte famiglie patrizie montesi a diventare “*parecchiatori*” di queste terre, famiglie che successivamente vediamo primeggiare ed emergere nella vita sociale ed economica di M. S. Giuliano e nel governo della città e del territorio, come gli Scuderi, i Palma e i Palizzolo.

Nel 1629 una grave epidemia di peste, funestò la città di M. S. Giuliano, e l'Università che non versava in floride condizioni finanziarie, per far fronte alle enormi spese occorrenti, vendette larga parte dell'attuale territorio di Buseto Palizzolo.

Per quanto attiene la denominazione "Buseto Palizzolo", si presume che "Palizzolo" derivi dal cognome di una famiglia patrizia di origini normanna, presente sul Monte S. Giuliano già dal 1400. Un certo Giovanni Pietro Palizzolo, fu eletto, infatti, nel 1456 Castellano di M. S. Giuliano da Re Alfonso d'Aragona. I discendenti successivi non risultano fra i conduttori di parecchiate, ma si dedicarono principalmente alla molto più lucrosa attività di gestori degli appalti dei "feudi" per il pascolo e l'allevamento di armenti. Rivestirono pertanto cariche sociali di grande prestigio, come senatori, capitani, giurati, giudici criminali e d'appello, sindaci ecc. Molte parecchiate del territorio di "busith" rimasero di loro proprietà per diversi secoli, è probabile pertanto che l'aggiunta di "Palizzolo" all'originario "Busiti" sia dovuto a questo, come si riscontra in molti documenti degli antichi archivi di M.S. Giuliano, con la menzione di "Casale busiti dei Palizzolo".

7. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AMBITO 1 (2009): *Piano territoriale paesaggistico dell'Ambito: Area dei rilievi del trapanese*, Gini, G. y Misuraca, P. (a cura di): Regione siciliana, Assessorato dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo.

BRESC, H. (1984): "Terre e castelli: le fortificazioni della Sicilia araba e Normanda", in *Castelli. Storia ed archeologia*, Relazioni e comunicazioni al Convegno di Cuneo, 6-8 dicembre 1981, Comba, R. y Settia A.A. (eds.), Torino: 73-87.

BRESC, G. y BRESC, H. (1977): "Ségéstes médiévales: Calathamet, Calatafimi, Calatabarbaro", in *Mélanges de l'École française de Rome, Moyen Age*, LXXXIX: 341-370.

CARACAUSI, G. (1993): *Dizionario onomastico della Sicilia*, 2 voll., Palermo.

CASTRONOVO, G. (1872): *Erice oggi Monte San Giuliano in Sicilia. Memorie storiche. I, Notizie fisiche e naturali* Palermo.

COMITO, G. (1997): Archivio di Stato di Palermo, I stanza, vol. 846, 1445 ott. 1, cc. 33r-34v, edito in Maurici.

D'ANGELO, F. (1981): "Insediamenti medievali in Sicilia: Scopello e Baida", in *Sicilia Archeologica*, XIII, n. 44: 65-70.

FILIPPI, A. (2003): “Indagini topografiche nel territorio di Erice e Trapani”, in *Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima (Erice 1-4 dicembre 2000)*, Corretti. A. (a cura di), Pisa-Gibellina: 497- 506.

HUILLARD-BRÉHOLLES, J. A. (1852-61): *Historia Diplomatica Friderici Secundi*, Huillard-Bréholles, 6 vols., Paris.

INTERNICOLA, G. V. (2010): *Arcudaci. Casale Baronìa e Bosco*, Buseto Palizzolo.

INTERNICOLA G. V., y CORSO S. (1993): “Storia del paesaggio. Sopravvivenze prenormanne da Castellammare a Scopello”, *La Fardelliana*, XII: 161-187, (Ampliato e ripubblicato con il Patrocinio del Comune di Castellammare del Golfo: 1-36).

LA MANTIA G. (1887): *Notizie e documenti sulle consuetudini delle città siciliane*, ASI, XX: 313-365.

MAURICI, F. (1992): “Erice. Problemi storici e topografico- archeologici fra l’età bizantina ed il Vespro”, in *Atti delle Giornate Internazionali di Studi sull’Area Elima (Gibellina 1991)*, Pisa-Gibellina: 443-461.

— (1997): “Insediamenti medievali nel territorio di Erice”, in *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull’Area Elima (Gibellina 22-26 ottobre 1994)*, Pisa-Gibellina: 1121-1138 e tavv. CCXX, CCXXI.

MOLINARI, A. (1997): *Segesta II. Il castello e la moschea*, Palermo.

PELLEGRINI, G. B. (1972): *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all’Italia*, Brescia.

PESEZ, J. M. (1995): “Calathamet”, in *Federico II e la Sicilia dalla terra alla corona*.

PIRRI, R. (1733): *Sicilia Sacra*, 2 tomi, Palermo.

RIZZO, M. S. (2004): *L’insediamento medievale nella Valle dei Platani*, Roma.

Dott. Valentino Vitale

DOTT. VALENTINO VITALE
 ARCHEOLOGO I FASCIA
iscritto dal 12/12/2019 (n. 1311)
 OPERATORE ABILITATO
 ARCHEOLOGIA PREVENTIVA
iscritto dal 06/11/2012 (n. 2319)
 P. IVA 02028000764

